



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



15 aprile 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 047 del 014.04.20

Aggiudicato il servizio triennale di assistenza per le attività di salvaguardia e conservazione della trota macrostigma

Aggiudicato all'Asd sezione provinciale di Ragusa convenzionata con la Federazione Italiana Pesca sportiva ed attività subacquee il servizio triennale di assistenza tecnico-naturale per le attività di riproduzione artificiale e ripopolamento, monitoraggio ittico ed ambientale per le finalità di gestione del centro di riproduzione di ittiofauna e delle attività correlate alla salvaguardia e conservazione della fauna ittica con particolare riferimento alla trota macrostigma".

Il servizio è stato affidato per un importo di 31 mila e 850 euro considerato che l'operatore aggiudicatario ha operato un ribasso del 9% sull'importo a base di gara di 35 mila euro.

L'individuazione dell'operatore che curerà il servizio di assistenza tecnico naturale consentirà ora di dare il via al progetto di implementazione dell'incubatoio per l'allevamento, la salvaguardia e la conservazione della trota macrostigma, finanziato dall'assessorato regionale alla Pesca nell'ambito dei fondi del Piano Operativo Feamp 2014/2020. Il progetto ha un finanziamento di 462 mila euro e verrà sviluppato all'interno del Mulino San Rocco dove è allocato l'incubatoio della trota macrostigma.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Aggiudicato il servizio triennale di assistenza per le attività di salvaguardia e conservazione della trota macrostigma



Aggiudicato all'Asd sezione provinciale di Ragusa convenzionata con la Federazione Italiana Pesca sportiva ed attività subacquee il servizio triennale di assistenza tecnico-naturale per le attività di riproduzione artificiale e ripopolamento, monitoraggio ittico ed ambientale per le finalità di gestione del centro di riproduzione di ittiofauna e delle

attività correlate alla salvaguardia e conservazione della fauna ittica con particolare riferimento alla trota macrostigma".

Il servizio è stato affidato per un importo di 31 mila e 850 euro considerato che l'operatore aggiudicatario ha operato un ribasso del 9% sull'importo a base di gara di 35 mila euro.

L'individuazione dell'operatore che curerà il servizio di assistenza tecnico naturale consentirà ora di dare il via al progetto di implementazione dell'incubatoio per l'allevamento, la salvaguardia e la conservazione della trota macrostigma, finanziato dall'assessorato regionale alla Pesca nell'ambito dei fondi del Piano Operativo Feamp 2014/2020.

Il progetto ha un finanziamento di 462 mila euro e verrà sviluppato all'interno del Mulino San Rocco dove è allocato l'incubatoio della trota macrostigma.

Si apre anzi no «L'ordinanza non è chiara» Arrivano i vigili Ragusa è sospesa

Cartolerie e negozi per bimbi. I commercianti:
«Troppa incertezza, il sindaco decida in fretta»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Caos a Ragusa per la tanto attesa riapertura delle prime attività individuate dal governo nazionale, ovvero librerie, cartolerie e negozi per bambini. Mentre negli altri Comuni del territorio ibleo e siciliano le saracinesche di queste attività si sono alzate con grande soddisfazione di negozianti e clienti, nel capoluogo ibleo i vigili urbani hanno fatto richiudere i negozi controllati perché, secondo sindaco e polizia municipale, l'ordinanza regionale non è chiara.

In attesa di chiarimenti, ieri pomeriggio le due librerie che ci avevano provato sono rimaste chiuse mentre qualche cartoleria, nonostante l'invito a chiudere ricevuto la mattina, ha riaperto forte delle notizie che arrivavano dal resto della Sicilia. «Un vigile è venuto a controllare - ha raccontato Mauro Lo Giudice della Mondadori Ragusa - chiedendoci di chiudere. Ho fatto presente che in tutta la Sicilia le librerie erano aperte senza problemi. Ovviamente ho chiamato i colleghi della provincia e anche il mio responsabile a Paler-

mo, tutti increduli. Mercoledì? Riaprirò, anche perché ho ricevuto tante telefonate di clienti che hanno trovato chiuso. Non credo sia giusto, si tratta del nostro futuro come attività e non possiamo scherzare oltre».

Al di là delle questioni burocratiche, ieri nel tardo pomeriggio ancora da chiarire da parte del Comune, Mauro racconta della riapertura della libreria come un momento molto

emozionante. «Tanti clienti abituali sono venuti a rifornirsi di romanzi, fumetti e libri per i più piccoli. Non ci aspettavamo una risposta così ampia».

Rispettate con rigore le disposizioni di sicurezza. «Tutti con la mascherina e i guanti, ingresso contingentato». «La prima vendita? Un fumetto di Tex. Il libro che consiglio? Spillover, edito Adelphi. Molto attuale e ben scritto».

La stessa sorte è toccata alla Libreria Flaccavento. «Ieri mattina ci hanno fatto chiudere - racconta la titolare Daniela La Licata - a differenza di tutte le altre città siciliane. Mi chiedo, per quale motivo? I colleghi di Palermo non ci credevano».

Il caos sulla riapertura delle attivi-



CONFCOMMERCIO

«Necessario fornire indicazioni chiare: chi può vendere cosa? E qual è l'età dei bambini cui è destinata la vendita di questi prodotti?»



Mauro e Simona della libreria Mondadori di viale Colajanni

tà è intervenuta la parlamentare regionale del M5s, Stefania Campo. «Mentre in molti Comuni della Sicilia alcune attività hanno tranquillamente ripreso a lavorare, a Ragusa, isola nell'isola, si sta sollevando molta confusione su chi può riaprire la propria attività e chi no. In particola-

re alcuni negozi di abbigliamento per bambini e librerie avevano alzato le loro saracinesche ma i vigili le hanno prontamente fatte richiudere. Solo ammonimenti senza verbale, ma prego il sindaco Cassi di chiarire la situazione. A mio avviso l'ordinanza è abbastanza chiara. Le misure più re-

VERBALE DA 370 EURO

Porta le cassate ai suoceri, multato

Aveva avuto assieme alla moglie un pensiero di riguardo per gli anziani suoceri bloccati in casa: portare loro a domicilio le cassatelle di ricotta appena sfornate nel giorno di Pasqua. Ma la buona intenzione non era contemperata tra i motivi di urgenza dell'autocertificazione e così l'uomo, mentre era al volante della propria auto per recarsi dai suoceri, è incappato in un posto di controllo delle forze dell'ordine, che ha sanzionato l'uomo di 370 euro per aver trasgredito alle regole di non uscire di casa. A Scicli invece, nel giorno di Pasquetta, sono state sanzionate 4 persone che stavano passeggiando sul colle di San Matteo.

strittive rispetto a quelle nazionali riguardano solo la chiusura dei negozi di generi alimentari la domenica e nei giorni festivi e il divieto di attività motoria e passeggiate con i figli anche nei pressi della propria abitazione».

In generale, sulle dinamiche di riapertura, sono intervenuti Gianluca Manenti presidente provinciale Confcommercio Ragusa e Daniele Russo presidente Federmoda Ragusa: «Il primo aspetto da chiarire è capire che cosa, per un negozio che vende abbigliamento sia da adulto sia da bambino, è possibile fare: è possibile aprire organizzando un'area dedicata esclusivamente ai bambini? I negozi che vendono calzature da bambini (non esiste un codice Ateco di riferimento specifico, ma solo il più generico 47.72.10) e rispondono alla medesima esigenza di apertura riconosciuta dal Dpcm, possono riaprire predisponendo un'area di vendita dedicata alle sole calzature per bambini? E, ancora, premesso che il Dpcm del 10 aprile parla di commercio al dettaglio di vestiti per bambini e neonati, qual è l'età dei bambini a cui è destinata la vendita di prodotti? Aspettiamo di ricevere risposte a questi interrogativi».

Confcommercio ricorda, altresì, che le attività commerciali che vendono generi alimentari o beni di prima necessità e che quindi rimangono aperte, non possono consentire ai clienti l'acquisto di beni diversi come, ad esempio, abbigliamento, calzature, articoli sportivi, articoli di cancelleria, giocattoli.

RAGUSA

Prosegue l'attività di sanificazione riflettori sulle vie del centro storico

RAGUSA. Proseguono le operazioni di sanificazione sul territorio comunale. Nella giornata di oggi, dalle 6 alle 12, ad essere interessate nelle operazioni di sanificazione saranno viale Tenente Antoci, via Natalini, via Diaz, via Grotta d'Acqua, piazza Matteotti, via Salvatore, piazza 16-18 maggio, via Felicia Schininà, via Carrubelle, via Garibaldi, via Rimmaudo, via G. Cartia, via Messina, via Catania, piazza Solferino, via Serra e tutte le aree alle stesse limitrofe.

Nei prossimi giorni verrà resa nota la programmazione che interesserà le altre zone di intervento, mentre la scorsa settimana sono state effettuate lungo il litorale, in particolare, ha sottolineato il sindaco Peppe Cassì, si è scelto di partire da Marina di Ragusa perché proprio nella frazione balneare iblea si sono registrati casi di positività al coronavirus. Da sabato scorso, invece, i mezzi e gli operai del raggruppamento temporaneo di imprese di cui è capofila l'impresa ecologica Busso Sebastiano, sono al lavoro nel centro cittadino, sempre nelle ore diurne. Dopo il passaggio in corso Italia, piazza Carmine, corso Vittorio Veneto, Via Sant'Anna, via Ibla, via Dalla Chiesa e strade limitrofe. Ieri sono stati effettuati agli interventi di sanificazione, in via Roma, via San Vito, piazza San Giovanni, via Natalelli, via Gian Battista Odierna, via Matteotti, viale del Fante e tutte le aree limitrofe a dette strade. Intanto sempre l'Ufficio Ambiente che segue tutte le operazioni di sanificazione del territorio comunale, rende noto che è stata prorogata fino al 3 maggio prossimo la chiusura dei tre Centri Comunali di Raccolta.

L. C.

Cna Vittoria: «Autotrasportatori dimenticati»

NADIA D'AMATO

«L'impegno e lo sforzo straordinario degli autotrasportatori, e in particolare di quelli che operano nel Sud Est siciliano, di fronte alle tante emergenze che sta creando il covid-19 non trova ancora un riscontro reale nelle scelte fatte fino ad oggi dal Governo nazionale e regionale. Eppure in queste difficili settimane questi "imprenditori" (lavoratori autonomi) stanno fornendo un servizio importante al Paese e all'economia del territorio". Inizia così la lettera inviata ai Ministri dei Trasporti e per il Sud, oltre che all'assessore regionale ai Trasporti, dal Coordinamento Autotrasportatori appartenenti alla Cna di Vittoria. Ai rappresentanti del Governo nazionale e regionale, la categoria ricorda che grazie a queste figure "l'ortofrutta prodotta lungo la fascia trasformata sicilia-

na viene trasportata e distribuita in modo costante. Ogni giorno, dal mercato ortofrutticolo di Vittoria partono centinaia di Tir pieni di pallet di pomodorini, melanzane, peperoni e molto altro per raggiungere tutte le varie destinazioni, dalla bassa Italia fino ai mercati del Nord. Il problema è che la chiusura forzata di tante attività lungo tutto il Paese non garantisce più un carico che permetta quanto meno di abbattere le spese di gasolio, autostrada e nave per il ritorno". La Cna fa propria la seria e grande preoccupazione dei tanti operatori dell'autotrasporto. Tra l'altro, secondo "trasportoeuropa.it" la categoria affronta, ad ogni viaggio, una

L'impegno. «Dal mercato ortofrutticolo ogni giorno partono centinaia di Tir»

serie di difficoltà oggettive. Fra queste le imprese di autotrasporto non riescono a fornirsi di mascherine e dei dispositivi di sicurezza per i propri dipendenti (sul mercato non esistono oppure i costi sono esorbitanti); moltissime aree di servizio, essendo chiuse, non consentono ai conducenti di accedere ai necessari servizi igienici; ai magazzini degli ingrossi dei supermercati le attese allo scarico durano mediamente dalle sette alle nove ore; l'accesso al credito per le imprese di autotrasporto, almeno per quelle di media e ridotta dimensione, risulta complicato e comunque i tempi sono tutt'altro che brevi; le banche non applicano, o si

rifiutano di applicare, la disposizione afferente la sospensione del leasing in presenza, sul conto corrente dell'impresa, delle risorse economiche a copertura del canone; per le richieste del blocco dei mutui, o per nuovi prestiti, i tassi sono da brivido.

Il Coordinamento Autotrasportatori appartenenti alla Cna di Vittoria "Filippo Bonetta" avanza quindi alcuni suggerimenti: "Serve istituire un contributo che abbatta, per un certo periodo, le spese che si sostengono per il ritorno. Si può istituire un credito d'imposta temporaneo o un rimborso delle spese sostenute, oppure agevolazioni sul prezzo del gasolio, degli imbarchi e dei pedaggi autostradali. Qualcosa va fatta, e subito. Andando avanti in queste condizioni le imprese di trasporti sono costrette a fermarsi con conseguenze devastanti per la filiera dell'agroalimentare". ●

Modica: parto in streaming nella giornata senza contagi

Al giovane padre è stato permesso di assistere al lieto evento (il primo) attraverso un tablet collegato alla sala parto

MICHELE BARBAGALLO

Nessun nuovo ricoverato in Sicilia e nessun nuovo ricoverato anche in provincia di Ragusa, anche se salgono a quattro le persone ricoverate nel reparto di terapia intensiva all'ospedale Maggiore di Modica (due quelle rimaste in malattie infettive). Si guarda con una buona prospettiva al numero dei contagi che non è così elevato in provincia di Ragusa e che, anche per i dati diffusi ieri pomeriggio dalla Regione, non prevedono altri pazienti aggiuntivi. E' infatti rimasto a 58 il numero dei contagiati dall'inizio dell'emergenza e per fortuna fermo anche il numero dei decessi, 5 dall'inizio dell'emergenza.

E tra le buone notizie, la nascita di una bella bimba. Ai tempi del coronavirus non è possibile per i parenti raggiungere i reparti dell'ospedale e così il padre della neonata ha potuto assistere alla nascita della sua



L'ospedale Maggiore di Modica e, nel riquadro, la giovane mamma che ha partorito

prima figlia attraverso lo streaming sul tablet. "È tutto così diverso oggi, a causa dell'emergenza per il coronavirus, dalla vita di prima fatta di tempi scanditi in maniera frenetica - sottolinea l'Asp Ragusa - L'attesa per il parto, tra timori e visite annullate: il periodo più bello della vita trasformato in preoccupazione. La programmazione che richiede la presenza accanto di una persona cara: il marito o il compagno per l'arrivo di quello che rappresenta, per la donna, un momento unico e

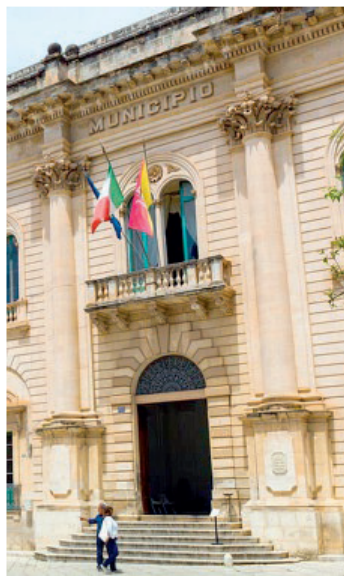
straordinario: il parto. Al tempo del covid-19 tutto è cambiato anche quel momento. E allora la donna si affida, ancora di più, al rapporto di fiducia con il ginecologo che la rassicura e la fa sentire speciale".

Ma come detto all'ospedale di Modica si è voluto fare qualcosa di più per accogliere una nuova vita. Un collegamento con il tablet ha infatti permesso al giovane padre di assistere alla nascita della sua prima figlia.

"Attimi che restano scolpiti nella

mente, sempre, ma oggi più di prima e quel video resterà nell'archivio della vita della piccola che un domani vedrà come si nasceva al tempo di covid-10", spiegano ancora dall'Asp. Il dott. Giovanni Cavallo, direttore del reparto di Ostetricia e Ginecologia ha trasformato questa occasione di difficoltà in una occasione di gioia anche se a distanza. "Il suo sorriso e la gioia di quella giovane madre mi ha profondamente segnato", ha dichiarato il dott. Cavallo. ●

Scicli, Giannone: «Uffici comunali off limits fino al 3 maggio»



Il Municipio di Scicli

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. A Scicli fino al prossimo 3 maggio non si potrà accedere negli uffici del Comune. A comunicarlo è stato il sindaco, Enzo Giannone, che ha prorogato la sospensione degli accessi negli uffici comunali all'utenza esterna. Una misura necessaria per prevenire problematiche connesse al mantenimento della sicurezza della popolazione nel periodo di emergenza sanitaria. Qualche eccezione è consentita per alcuni uffici che potranno essere raggiunti dagli utenti telefonicamente o via email. Nello specifico l'eccezione riguarda: protocollo generale, registrazioni di nascita e di morte, servizi cimiteriali limitatamente al trasporto, ricevimento e tumulazione delle salme e tributi. "Eventuali deroghe per urgenti e improcrastinabili appuntamenti in presenza in altri servizi essenziali come acqua, luce e gas, nettezza urbana, polizia municipale - spiegano dal Comune - possono esse-

re concordate con i Capisettore, sempre previo contatto telefonico o via email. La farmacia comunale resta aperta secondo gli orari canonici. Il cimitero resta chiuso al pubblico".

Tutto il personale dipendente che avesse ferie pregresse è stato messo in ferie d'ufficio, lavorano in presenza al Comune solo i dipendenti che assicurano i servizi indifferibili per il funzionamento dell'ente, tutti gli altri dipendenti lavorano in modalità di lavoro agile a distanza. Il sindaco di Scicli non intende, dunque, abbassare la guardia sulle restrizioni anti-contagio, una linea ribadita anche dopo l'ultima riunione del Centro Operativo Comunale della Protezione civile

Eccezioni per nascite, morti, protocollo e servizi cimiteriali

per fare il punto sulla situazione dell'emergenza Covid-19, fatta eccezione delle aperture di alcune attività, come disposto dal Governo, che saranno monitorate attentamente. Il sindaco ricorda l'utilizzo di maschere e guanti monouso per chi acquista generi alimentari, con gli esercizi commerciali che dovranno fornire gel per disinfettare le mani disponibili accanto alle casse e mascherine per i lavoratori, inoltre potranno osservare orari più lunghi per evitare code e il rischio di assembramenti; per i locali fino a 40 metri quadrati può entrare solo una persona per volta, oltre a due operatori. Quelli superiori a 40 metri quadrati dovranno prevedere, dove possibile, due percorsi diversi per entrate e uscite. Inoltre è consentito, in caso di necessità, alle persone affette da disabilità intellettive o relazionali, con l'assistenza di un accompagnatore, svolgere una passeggiata giornaliera in prossimità della propria residenza o domicilio. ●

Pozzallo: «Agli insulti dei razzisti beceri rispondiamo con la nostra umanità»

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

Non ha più sintomi il giovane egiziano di 15 anni positivo al Covid 19 e ospitato all'interno dell'hotspot di Pozzallo. Non ha più febbre e nemmeno la congiuntivite. Nel complesso le condizioni dei 50 migranti trasferiti da Porto Empedocle a Ragusa sono buone. Ancora, però, non sono stati effettuati i tamponi sugli altri ospiti del centro di prima accoglienza della cittadina marinara. Sull'altro fronte non si placa la preoccupazione dei pozzallesi che temono altri arrivi nei prossimi giorni.

Ieri però sui social sono state anche tante le condanne dopo la pubblicazione, da parte di alcuni utenti, di insulti e ingiurie indirizzate ai migranti e al primo cittadino Roberto Ammatuna. Sul tema sono intervenuti anche i componenti della consulta giovanile: "Alla luce dei commenti impregnati di odio lasciati con superficialità sui social da alcuni nostri, purtroppo, concittadini, in merito alle ultime vicissitudini dei migranti giunti in un modo o nell'altro nella nostra Pozzallo - scrivono Vincenzo Iozzia, Cinzia Agosta e Nicola Finocchiaro - ci sentiamo obbligati a prendere le distanze da cotanta inammissibile inciviltà. Non possiamo permettere che per colpa della loro totale assenza di empatia col prossimo, specie col pros-

simo più debole, Pozzallo appaia come la città feroce, sterile e crudele che non è. Abbiamo opinioni differenti, molteplici credi e posizioni politiche contrastanti, ma dobbiamo essere tutti d'accordo nell'affermare che nessuna vita vale meno dell'altra. Ognuno è responsabile della propria condotta".

Dello stesso tenore anche un post pubblicato da Giovanni Ciurciu, dell'omonima Fondazione, che nel periodo di emergenza si è contraddistinta per donazioni e iniziative. "Leggere certi commenti - ha scritto - fa proprio male, non puoi accettare di leggere dichiarazioni che nulla hanno a che fare con il genere umano".

Se c'è, quindi, chi accusa e condanna, c'è anche chi vuole essere propositivo e, armato di senso civico, prova a farsi sentire dalle istituzioni. È il caso di Enzo Galazzo, noto legale con ruoli di primo piano nella politica provinciale nel passato. Già circa una settimana fa Galazzo aveva scritto ai vertici del Governo per rimarcare le preoccupazioni dei cittadini di Pozzallo e proporre l'utilizzo di una nave militare per intercettare gli sbarchi. "Nell'ultima settimana - scrive Galazzo - almeno mille persone sono partite dalle coste libiche e le morti lungo le rotte del nostro mare sono destinate ad aumentare. È necessario intercettare le navi degli scafisti al limite delle

acque territoriali libiche prima che costoro trasbordino su gommoni i migranti, assicurare la necessaria assistenza medica e sequestrare in attesa che, previa sanificazione, possano essere destinati alla loro ospitalità per il periodo di quarantena in vista della loro definitiva collocazione presso i Paesi "volenterosi". Non mi pare ci sia altro modo per sopprimere questo traffico immondo e disumano. Ogni altra alternativa servirebbe solo ad alimentare l'annosa polemica tra razzisti e buonisti".

Situazione tranquilla anche per i 102 migranti ospitati in contrada Cifali, nel comune di Ragusa ma alle porte di Comiso, dopo lo sbarco avvenuto a Pozzallo nel giorno di Pasqua. Le condizioni dei migranti, in linea generale, sono buone e a nessuno è stata riscontrata febbre nel corso dei primi controlli. Meno tranquilla la situazione all'esterno dell'ex centro di sperimentazione agricola San Pietro. Tanti cittadini comisani sono sul piede di guerra e, utilizzando i social, manifestano tutto il loro dissenso verso la scelta del ministero dell'Interno di ospitare i migranti in contrada Cifali.

"Il problema - afferma il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna - è che siamo solo all'inizio: serve immediatamente una soluzione concreta da parte del governo nazionale prima che si registrino altri sbarchi". ●

«
IL QUINDICENNE SENZA FEBBRE
COME TUTTI I NUOVI ARRIVATI



Alcuni migranti in attesa dei controlli sulla banchina del porto

Non ha più sintomi il giovane egiziano di 15 anni positivo al Covid 19 e ospitato all'interno dell'hotspot di Pozzallo. Non ha più febbre e nemmeno la congiuntivite. Nel complesso le condizioni dei 50 migranti trasferiti da Porto Empedocle a Ragusa sono buone. Ancora, però, non sono stati effettuati i tamponi sugli altri ospiti del centro di prima accoglienza della cittadina marinara. Sull'altro fronte non si placa la preoccupazione dei pozzallesi che temono altri arrivi nei prossimi giorni. ●

MODICA

Autostrada, il cantiere ripartirà dal 4 maggio «Dobbiamo recuperare il tempo perduto»

Infrastrutture. In videoconferenza, l'assessore Marco Falcone detta i tempi

GIORGIO LIUZZO

MODICA. "Il prossimo 4 maggio, salvo imprevisti, il cantiere dell'autostrada Siracusa-Gela ripartirà a pieno regime. Già dalla prossima settimana, comunque, avranno luogo alcuni interventi minori nel rispetto delle normative di prevenzione del contagio". Lo rende noto l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, al termine di una videoconferenza dedicata all'autostrada Siracusa-Gela, alla presenza dei tecnici del Consorzio per le autostrade siciliane e dell'impresa appaltatrice Cosedil. Attualmente, sui lotti 6, 7 e 8 fra Rosolini e Modica, è in corso la costruzione di quasi 20 km di tracciato autostradale.

"L'opera, così come decine di altre in



Il cantiere della Rosolini-Modica

Sicilia, ha subito una battuta d'arresto a causa dell'emergenza coronavirus - spiega Falcone - ma il Governo Musumeci ha in ogni caso mantenuto costante la vigilanza sul cantiere, garan-

tendo grazie all'impegno del Cas anche i necessari flussi di liquidità. Lavoriamo così al dopo emergenza, per farci trovare pronti quando il lockdown avrà fine e contenere gli effetti della crisi economica sull'isola". Una situazione niente affatto semplice per questa infrastruttura se si considera che la stessa ha dovuto fare i conti, nel recente passato, con una serie di interruzioni che ne hanno pregiudicato l'iter realizzativo, tutto in salita. A questo punto, è evidente che si sta facendo il possibile nel tentativo di recuperare il tempo perduto alla luce dell'attuale emergenza sanitaria in corso.

Inutile precisare che si tratta di una infrastruttura dall'importanza strategica per l'intero territorio ibleo. ●

Regione Sicilia



Finanziaria e regole per riaprire, la Regione prepara la Fase due

Giacinto Pipitone PALERMO

Anche se sotto traccia, la fase 2 potrebbe essere iniziata ieri. Con una nota ufficiale il presidente e l'assessore alla Salute hanno chiesto al comitato tecnico scientifico di iniziare a individuare procedure e tempi per «riaprire» il sistema Sicilia. E nel frattempo oggi con Roma si lavora per il varo della Finanziaria per la ripartenza economica.

Si gioca su due fronti in questi giorni. Musumeci e Razza hanno chiesto al comitato guidato da Antonino Candela e di cui fanno parte medici di varie branche di dare le istruzioni scientifiche per allentare i divieti. Razza attende di conoscere da quali settori e in che tempi si potrà riprendere la normale attività. Il tutto in vista del 4 maggio, quando sarà Roma a dettare delle prime indicazioni: «È indispensabile accompagnare scelte e proposte con una preventiva valutazione tecnico-scientifica proprio per avere una interlocuzione con lo Stato», si legge nella lettera. La mossa lascia prevedere che la Sicilia potrebbe muoversi autonomamente scostandosi delle regole nazionali, anche se solo in parte, come è avvenuto finora. I dubbi riguardano non tanto scuole e attività ricreative (ultimi a riaprire) ma aziende e negozi. E c'è poi da capire come potrà essere autorizzata l'apertura dei lidi: quali precauzioni mediche imporre sulle spiagge?

La risposta è attesa a giorni. Ma già la lettera è il segnale che per la prima volta dopo sei settimane di lockdown si guarda oltre l'emergenza. Allo stesso modo Musumeci e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, avranno oggi un incontro con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e con il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia per capire come assicurare la copertura alle varie misure inserite in Finanziaria. Sul tavolo soprattutto la possibilità per la Regione di rinviare alcuni versamenti allo Stato e le rate di vecchi prestiti: una partita che vale almeno 650 milioni. Una cifra che per Nicola Scaglione della Cisl «sarebbe comunque insufficiente per rimettere in moto l'economia».

Poi si dovrà sciogliere anche il nodo dell'uso dei fondi europei: la manovra che la giunta vorrebbe portare all'Ars già in questi giorni prevede un miliardo e mezzo di contributi comunitari da dirottare sul finanziamento di prestiti ad aziende e partite Iva. E poi sono previsti 250 milioni di aiuti alle famiglie e 300 milioni ai Comuni.

Ma ieri negli uffici della Regione è circolata una recente sentenza della Corte Costituzionale, pubblicata il 10 aprile, che pur giudicando su una controversia del 2018 introduce in principio che rischia di tarpare le ali al governo anche in questa fase. La vicenda è quella dei 650 milioni che il governo pretendeva dallo Stato: li avrebbe tratti dalle accise per finanziare la sanità e la copertura del buco di bilancio a fronte del fatto che nel 2006 proprio lo Stato aveva ridotto unilateralmente i trasferimenti per gli ospedali. Nel 2018 la Finanziaria regionale ha previsto di utilizzare questi soldi prima ancora di un accordo con Roma. E sulla base di questo presupposto la Corte Costituzionale ha ritenuto illegittima quella norma: «Non si possono iscrivere in bilancio somme sulla cui esistenza non vi è ragionevole affidamento» è il principio ribadito dalla Consulta che ieri ha messo in allarme vari dirigenti regionali.

Seppure con le dovute distinzioni, anche venerdì la giunta ha «calato» nella Finanziaria risorse europee di cui non è ancora stata completata la procedura di svincolo dai vecchi piani. Motivo per cui Alfio Mannino, segretario della Cgil, chiede che il governo si confronti e si dice preoccupato per «la copertura incerta del miliardo e mezzo di investimenti». A preoccupare la Cgil è anche il ruolo attribuito all'Irfis: «Si rischia il depotenziamento delle azioni visto che non si è ancora approdati a una visione complessiva delle funzioni di Irfis, Crias e Ircac e rimane incompiuto il processo di fusione». A spingere il governo è invece la Uil: «Al di là di una valutazione di merito sulla manovra di cui ancora non abbiamo piena contezza, è condivisibile l'istanza di recuperare 1 miliardo e mezzo di risorse europee da spendere in tempi brevi per rilanciare la nostra economia» ha detto il segretario Claudio Barone. E anche l'Anci, guidata da Leoluca Orlando, ritiene che da Roma debba arrivare un via libera per la Regione: «Sollecitiamo la piena attenzione del governo nazionale alle richieste avanzate dalla Regione circa la rimodulazione di procedure e tempi assolutamente indispensabile per rispondere adeguatamente alle esigenze di utilizzo delle risorse europee».

Oltre 300 rinforzi per gli ospedali, assunti a tempo e subito in corsia

Fabio Geraci

Medici, infermieri e operatori sanitari con contratto a tempo determinato per combattere il Coronavirus. Nel momento clou dell'emergenza da Covid-19, le aziende ospedaliere cittadine si sono rivolte al popolo delle partite Iva per coprire i vuoti d'organico e rimpolpare le truppe in vista di un massiccio flusso di pazienti positivi che, per fortuna, finora non è arrivato. Un piccolo esercito di oltre trecento uomini e donne che, nonostante le relative tutele sul fronte della sicurezza del lavoro, si sono presentati rispondendo presente alla «chiamata» contro l'infezione. Come hanno fatto, ad esempio, agli ospedali riuniti di Villa Sofia-Cervello, dieci medici specializzandi dell'ultimo e del penultimo anno di Anestesia e Rianimazione, due in Malattie infettive, tre in malattie dell'apparato respiratorio e undici in Medicina interna che hanno accettato un incarico di sei mesi, prorogabile nel caso ce ne dovesse essere bisogno, «per garantire i livelli di assistenza, comprese le cure intensive e sub-intensive» con uno stipendio massimo che non può superare i quattromila e cento euro. O come i sette tecnici per il laboratorio biomedico e i cinque di radiologia, anche loro in servizio per sei mesi, che hanno stipulato un contratto individuale autonomo guadagnando circa duemila euro al mese per una spesa complessiva di 144mila euro. Ma l'investimento più grande in termini di personale riguarda le cento assunzioni annuali extra ordinem di infermieri avviate da «Villa Sofia-Cervello» per far fronte all'epidemia. La selezione pubblica, per soli titoli, a valere sul bilancio di quest'anno, ammonta a tre milioni e mezzo di euro tutto compreso. Ma non è tutto. Proprio per la sua specificità di ospedale riconvertito alla presa in carico dei degenti Covid, «Villa Sofia-Cervello» ha anche autorizzato il ricorso alle prestazioni aggiuntive per medici e infermieri dei reparti più critici stanziando circa trecentomila euro per gli straordinari su base volontaria.

Anche il Policlinico ha investito molto sugli infermieri contrattualizzandone trentatré per sei mesi per un costo che si aggira attorno ai 500 mila euro ma ha pure puntato sulla stipula di contratti di collaborazione coordinata e continuativa con gli specializzandi in malattie infettive e pneumologia pagati a quaranta euro l'ora lorda. Altri trenta operatori sanitari, anche loro impegnati in prima linea per combattere l'epidemia, sono arrivati il 30 marzo scorso attingendo direttamente dalla graduatoria dell'Asp di Palermo per una spesa totale di oltre trecentomila euro per sei mesi, compresi oneri sociali e Irap. Gli ultimi ingressi, destinati all'ex Imi di via Cardinale Rampolla dove nascerà il nuovo padiglione di Malattie infettive del «Paolo Giaccone» che sarà utilizzato inizialmente solo per i degenti positivi, sono tre medici radiologi e altrettanti tecnici nella stessa disciplina. I sei professionisti entreranno in servizio domani con un inquadramento rispettivamente di nove e sei mesi ad un costo complessivo di circa 150mila euro per i primi e di cinquantamila euro per i secondi. Una ventina di medici a partita Iva anche all'ospedale Civico scelti tra malattie infettive, anestesia e rianimazione, urgenza e pneumologia, le specializzazioni più richieste per curare le patologie attorno alle quali si sviluppa la malattia. Sei mesi di contratto prorogabile ma nell'avviso del direttore generale dell'azienda sanitaria è specificato che i turni saranno di «120 ore per assicurare la funzionalità dell'attività assistenziale ventiquattro ore su ventiquattro». A fronte di questo sforzo, il medico dovrà presentare la fattura con la specifica delle ore effettivamente prestate per un compenso orario omnicomprensivo di 22,24 euro. Fino al 30 giugno, sempre per l'emergenza Covid, saranno in corsia anche tredici operatori sanitari per le esigenze del Civico e dell'Ospedale dei Bambini. Stavolta le ore mensili di ogni singola persona sono in media 110, l'importo orario complessivo è di dodici euro mentre la spesa per l'intera operazione è di poco oltre i 68mila euro. (*fag*)

Pensioni, verifiche più snelle per i pagamenti

L'Inps paga le proprie prestazioni pensionistiche attraverso gli istituti di credito affidatari del servizio di pagamento delle rate di pensione, nonché attraverso gli uffici territoriali di Poste italiane. La riscossione delle somme è effettuata, a scelta del beneficiario, o mediante accredito su conto, libretto o carta prepagata o, nelle ipotesi consentite, mediante consegna di contante allo sportello.

Necessario verificare i dati

Ad eccezione di questa ultima modalità, le altre forme di pagamento comportano, a tutela dell'interessato, la verifica della esatta coincidenza fra i dati del titolare della prestazione e quelli dell'intestatario/cointestatario del libretto, conto o carta prepagata. Questo, al fine di evitare il mancato accredito delle somme dovute.

I modelli

La verifica viene di solito affidata alla consegna di specifici modelli che, debitamente compilati e validati, consentono al titolare della prestazione di attestare all'Istituto i propri dati identificativi e la scelta in ordine alle modalità di riscossione delle rate di pensione.

La compilazione e la validazione

I modelli, una volta compilati, vengono sottoposti dal titolare della pensione alla validazione a cura del proprio sportello bancario o postale, che a sua volta attesta la coincidenza fra i dati identificativi del titolare della prestazione e quelli dell'intestatario/cointestatario dello strumento di riscossione indicato all'atto della domanda. Così validati, i modelli vengono trasmessi all'Inps in modalità telematica.

Il caso «banche virtuali»

Nel particolare caso in cui il pensionato utilizzi un conto aperto presso una banca non dotata di sportelli sul territorio, il titolare della prestazione dovrà trasmettere, oltre ai modelli debitamente sottoscritti, anche il documento rilasciato on line dall'apposito applicativo che supporta la gestione del conto corrente.

L'attuale emergenza

Fin qui abbiamo visto le modalità ordinarie di verifica, affidate ad un procedimento che comprende la compilazione, la validazione e la trasmissione dei modelli. Tuttavia, nella particolare fase di crisi dovuta all'emergenza creata dalla diffusione del virus Covid-19 si è reso necessario introdurre alcuni elementi di semplificazione della procedura, volti a ridurre le esigenze di spostamento e di contatto della popolazione.

Stop ai modelli

Già a partire dallo scorso 10 aprile, per le prestazioni pensionistiche e non pensionistiche erogate dall'Istituto mediante l'accredito su conto corrente bancario o postale, su libretto di deposito a risparmio bancario nominativo dotato di codice Iban, su libretto di risparmio postale nominativo dotato di codice Iban o su carta prepagata ricaricabile dotata di codice Iban, non è più prevista la compilazione e trasmissione dei modelli né Poste Italiane e gli Istituti di credito sono più tenuti alla loro validazione.

I controlli dei dati

Il controllo dei dati viene svolto mediante l'utilizzo di un «Data Base Condiviso», la cui consultazione da parte degli operatori consente di verificare la corrispondenza tra i dati di pagamento della prestazione e quelli residenti nell'archivio.

Non solo pensioni

La nuova modalità di controllo è estesa anche agli accertamenti Iban riferiti alla liquidazione delle prestazioni non pensionistiche erogate dall'Inps.

Energia e gas, stop ai distacchi

Luigi Ansaloni Palermo

Prorogato al 3 maggio il blocco delle procedure di sospensione delle forniture di energia elettrica, gas e acqua, per consentire agli utenti in difficoltà di fronteggiare la crisi. Lo ha deciso l'Arera, l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, che in una nota spiega che tale provvedimento conferma il blocco dei procedimenti di morosità per i clienti bassa tensione dell'energia elettrica, i clienti domestici del gas nonché per i non domestici purchè con consumo non superiore a 200 mila Smc/anno. Per il settore idrico il provvedimento fa riferimento a tutte le tipologie di utenze domestiche e non domestiche. Al termine del periodo di proroga, i fornitori dovranno riavviare le procedure di costituzione in mora degli utenti finali, rispettando i tempi di preavviso previsti dalle regole settoriali (energia, gas, acqua). La prima comunicazione di sollecito o di costituzione in mora dovrà contenere - essendo stati confermati i criteri di rateizzazione, l'offerta al cliente di poter rateizzare i relativi importi senza il pagamento di interessi. Prosegue nel frattempo l'azione di monitoraggio intrapresa dall'Autorità per l'analisi dell'impatto dell'emergenza coronavirus sui diversi settori, i cui primi elementi significativi potranno essere definiti nel corso del mese di aprile. Ulteriori proroghe dovranno essere valutate per verificarne l'impatto sotto il profilo della sostenibilità economico-finanziaria nell'intera filiera.

Nel sottolineare che i provvedimenti dell'Autorità non sono in alcun modo interpretabili come una sospensione delle bollette, in quanto si tratta solo del blocco delle procedure di distacco per garantire la continuità del servizio in un periodo di particolare criticità per gli utenti, il presidente Stefano Besseghini segnala la necessità di cominciare ora a pensare alla cosiddetta «Fase 2» anche per il sistema energetico e ambientale: «dobbiamo prevedere gli scenari che verranno delineati dalle riaperture graduali delle attività produttive. L'Autorità dovrà valutare il bilanciamento degli interessi dell'intera filiera e la tenuta di tutti i soggetti coinvolti, adottando eventuali misure di garanzia della sostenibilità finanziaria. Naturalmente gli operatori e i gestori potranno continuare, volontariamente, ad applicare condizioni migliorative, a supporto dei propri clienti e utenti». (*lans*)

IL SINDACATO "BASE BALNEARE"

«Plexiglass tra gli ombrelloni? In Sicilia idea impercorribile»

GAETANO RIZZO

CATANIA. I più "teneri" l'hanno bollata come ipotesi velleitaria. Non sono mancati, comunque, commenti ancora più incisivi da parte degli addetti ai lavori rispetto all'idea lanciata da un'azienda modenese per fruire delle spiagge attraverso strutture recintate in plexiglass. Un accorgimento che, per certi versi, con tutti i limiti che presenta, potrebbe essere sperimentato su litorali sabbiosi, ma è impossibile da installare sulle scogliere, disseminate ovunque in Sicilia. Ma, a prescindere dall'orografia delle spiagge, dal sindacato "Base Balneare" arriva una riflessione dai toni perentori.

«La proposta avanzata dalla società modenese è poco percorribile - spiega l'ing. Paolo Battiato, vicepresidente del sindacato - e, forse, addirittura esagerata per le necessità e le esigenze dettate dalla Covid-19. Occorre pensare ad interventi molto più semplici e, quindi, di facile applicazione per rendere sicura e piacevole la permanenza in spiaggia dei bagnanti. Questa proposta implicherebbe spazi immensi e necessità di autorizzazioni che, di fatto, la rendono inapplicabile. E' necessario lavorare sulla corretta distribuzione degli spazi, sulla gestione dell'accesso a mare contingentato, posto che sulle scogliere, anche a volerla utilizzare, emergerebbe il problema delle scalette per scendere in acqua e rientrare sulla terraferma. E, poi, dobbiamo tenere conto anche dell'uso di prodotti detergenti e igienizzanti nonché della possibilità di fruire in maniera differente degli spazi aggregativi. Se questo meccanismo dovesse essere previsto anche per le spiagge libere, sarebbe meglio chiuderle, considerati i costi».

Sulla stessa lunghezza d'onda Giovanni Di Bella, gestore del faro di Capomulini, «Immaginate - dice - cosa significherebbe infilarsi in una sorta di cabina in plexiglass sotto il sole cocente, a prescindere dall'assenza del tetto? Premesso che si tratta di un investimento che non appare alla portata di tutti, occorre tenere conto della base sulla quale poggiano i singoli lidi.

Per quelli che sono sulla roccia mi pare impossibile e, comunque, quando ci si avvicina ad una scaletta tutto viene rimesso in discussione».

Tenuto conto che non si potrà andare a mare con lo scafandro, "Base balneare" ha predisposto un protocollo contenente le misure di prevenzione e protezione elaborato dallo stesso vicepresidente, ing. Paolo Battiato, esperto di sicurezza negli ambienti di lavoro. «Il protocollo - spiega il presidente di "Base Balneare", Bettina Bolla - prende spunto da quanto emanato nell'ultimo periodo sul tema, partendo dal decreto legislativo 81/2008 con quanto successivamente introdotto

dai decreti del presidente del Consiglio dei ministri del 9 e del 22 marzo scorsi. Cominciamo dall'ingresso - precisa il presidente Bolla - che prevede l'esposizione di locandine che illustrano i comportamenti da seguire. Va creata una zona dove gli ospiti potranno misurarsi la temperatura prima di entrare nello stabilimento e rilasciare un'autodichiarazione di non essere sottoposti alla misura della quarantena e di non essere positivo alla Covid-19».

Quindi, attenzione puntata sulla fruizione degli spazi e a riguardo Bettina Bolla annuncia che «vanno evitate attività collettive o in situazioni di affollamento. In alternativa, si organizzino gli spazi in maniera tale che si possano rispettare delle distanze tali da garantire la sicurezza. E, poi, adottare misure di distanziamento sociale e privilegiare in tutti i casi possibili, nello svolgimento di allestimento dello stabilimento, disposizione di lettini e ombrelloni ad almeno un metro di distanza». Accorgimenti particolari sono previsti per bagni e docce nonché per il confezionamento dei cibi. «Per i dipendenti - aggiunge il presidente di Base balneare - stiamo valutando anche la stipula di una polizza assicurativa a basso costo che, nel malaugurato caso di contagio, prevede indennità. «Sarà un'estate diversa e complicata - conclude Bettina Bolla - ma va ricordato che lo stabilimento balneare è presidio del territorio e non far aprire le spiagge significa non avere il servizio di salvataggio». ●



**Bocciata la
proposta di
un'azienda
modenese.
«Faremo
rispettare le
regole»**

Scomparso un barcone, Alan Kurdi verso Palermo

Massimo Nesticò Palermo

La Alan Kurdi è ad una ventina di miglia da Palermo, in attesa che le autorità italiane individuino la nave dove far trascorrere la quarantena ai 149 migranti salvati ormai 9 giorni fa. La Aita Mari, altra nave umanitaria con 43 soccorsi a bordo, è in acque Sar maltesi, con il divieto di sbarco dalla Valletta. Nessuna notizia, invece, del barcone con circa 55 passeggeri che nei giorni scorsi aveva chiesto aiuto ad Alarm Phone, e di cui si sono persi i contatti mentre si trovava tra Malta e Lampedusa. E, alle prese con l'aumento degli sbarchi in piena emergenza Coronavirus, tra domenica e lunedì in 180 sono arrivati autonomamente a Pozzallo e a Portopalo, il Viminale ha chiesto ai prefetti di accelerare i bandi per avere disponibilità di strutture, anche alberghiere, dove far trascorrere la quarantena agli stranieri in arrivo. L'opposizione va all'attacco del Governo, con Matteo Salvini a definire «molto grave per la sanità pubblica» consentire «a queste persone di sbarcare in Italia». Critiche, per motivi opposti, anche nella maggioranza, con Matteo Renzi a chiedere di «non lasciare morire la gente in mare». «Abbiamo il Mediterraneo sotto controllo, non abbiamo nessuna intenzione di abdicare al nostro ruolo», assicura da parte sua la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli.

Per la Alan Kurdi, spiega il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, «si sta ancora valutando la situazione» e al momento non è ancora stata individuata una soluzione dal capo del dipartimento delle Libertà civili e immigrazione del Viminale, il prefetto Michele Di Bari, nominato soggetto attuatore. Riunioni si sono susseguite per tutta la giornata di ieri, con l'obiettivo di individuare una nave attrezzata che abbia le caratteristiche adatte a far trascorrere la quarantena ai migranti ed a permettere tutti i controlli sanitari. Intanto, la nave di Sea Eye «vede» la costa di Palermo. Caterina Ciufegni, medico di bordo, racconta che nessuno degli ospiti «presenta sintomi di Coronavirus. Controlliamo i parametri vitali, temperatura, saturazione dell'ossigeno, regolarmente. Le patologie con cui mi devo confrontare sono altre piuttosto: mal di testa, mal di denti, mal di schiena, stress psicologico». La nave da quarantena potrebbe avere una capienza di circa 500 posti e quindi eventualmente accogliere anche altri migranti in arrivo oltre a quelli della Alan Kurdi. È una delle soluzioni cui sta ragionando il Viminale, alle prese con il problema di ospitare chi sbarca, dopo il caso del quindicenne egiziano trovato positivo al Covid nell'hotspot di Pozzallo. Nelle prime due settimane di aprile sono già 435 gli arrivi. Con la bella stagione l'aumento delle partenze dalla Libia rischia di mettere in seria crisi il sistema di accoglienza.

Un'inchiesta sul funerale del fratello del boss

Messina. La Procura indaga sul corteo di venerdì: violazione delle norme antivirus e presenza di esponenti di Cosa nostra I "ringraziamenti" dei familiari al sindaco, che si smarca: «La mafia mi ha sempre fatto schifo. No alle ipocrisie antimafia»

Raciti (Pd) annuncia un'interrogazione al governo. Per Antoci «vicenda incredibile» Solidarietà unanime ai giornalisti insultati dai nipoti del defunto

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. La Procura di Messina ha aperto un'indagine su quanto avvenuto sabato pomeriggio in occasione delle esequie di Rosario Sparacio, il fratello del boss - poi pentito - Luigi. L'inchiesta, al momento, è solo conoscitiva ed è finalizzata a vagliare se ci sono estremi di reato. La Procura guidata da Maurizio De Luca sta acquisendo gli elementi per verificare se vi siano state violazioni del Dpcm e se tra i partecipanti ci fossero appartenenti a Cosa nostra in libertà. La Squadra Mobile, diretta dal vicequestore aggiunto Antonino Sfameni, infatti, sta analizzando i filmati di quanto avvenuto sabato pomeriggio nel tratto che da via del Santo porta al Cimitero Monumentale, cinquecento metri quelli percorsi dal feretro accompagnato da 39 persone.

Un episodio che ha scatenato polemiche, a cui hanno risposto i familiari dello stesso "Ziu Sarinu" sui social, attaccando anche i giornalisti. «Siete dei pezzi di m... e dite solo menzogne - ha scritto il nipote - il corteo non è stato fatto per niente. Le persone che avete fotografato erano solo i nipoti, la moglie ed i figli. Avete detto che il corteo è partito da Giostra, avete detto che c'erano centinaia di persone. Ma la verità la sapete? Sapete dov'era residente mio nonno?». E poi un altro messaggio, con la condivisione di un post del sindaco De Luca con il commento: «Condividiamo perché anche il sindaco ha dato ragione alla mia famiglia...».

De Luca, nella bufera dopo il corteo funebre, ha respinto i ringraziamenti. «Se avessi avuto contezza di questa vicenda avrei agito prontamente come sono solito fare. - ha scritto - Ho approfondito con l'ufficio di gabinetto del Questore e non posso svelare i particolari. La mafia mi ha sempre fatto schifo, come ogni qualsiasi altra forma di sopruso». Sulla bufera che si è scatenata contro di lui, il primo cittadino non ha voluto aggiungere altro. «Anche perché non intendo alimentare gli ipocriti professionisti della finta antimafia, la quale si combatte con la buona e sana Amministrazione e non con certi blasonati convegni o comunicati stampa, utili solo a lavarsi la coscienza per non aver mai fatto nulla di concreto nella lotta al malaffare. La città di Messina non merita di subire queste umiliazioni, soprattutto oggi che ha dimostrato di essere stata compatta nel rispetto delle regole».

Reazioni e polemiche arrivate da più parti. «Siamo di fronte a una grave "disattenzione" da parte di un'istituzione che si è rivelata forte con i deboli e debole con i forti - ha detto Fausto Raciti, deputato del Partito democratico - presenterò un'interrogazione al governo che faccia luce su quanto accaduto».

«È incredibile che mentre nel nostro Paese migliaia di famiglie sono costrette a non poter vedere morire i loro congiunti e a dover poi effettuare esequie solitarie e riservate, a Messina accadano cose di questo genere - ha commentato Giuseppe Antoci, presidente onorario della Fondazione Caponnetto ed ex presidente del Parco dei Nebrodi - ma è ancora di più incredibile che i familiari del defunto ringrazino pubblicamente il sindaco definendo invece i giornalisti, che si sono occupati della vicenda, dei pezzi di m...».

Solidarietà ai giornalisti è arrivata dall'Assostampa di Messina e dall'Unci siciliana. «A tanti non è negato soltanto il funerale, ma anche il momento prima della morte. Da qui - sottolinea la segreteria provinciale Assostampa - l'attenzione che si è alzata su un corteo in cui nessuno sembra essere intervenuto per fare



Le esequie di Rosario Sparacio

rispettare regole imposte indistintamente a tutti».

«Ai colleghi che hanno esercitato correttamente il diritto di cronaca, esprimiamo incondizionata vicinanza e solidarietà - ha detto il presidente dell'Unci Sicilia Leone Zingales - Lo ribadiamo: no alla stampa imbavagliata».

«Inquietudine ed indignazione» è stata espressa dal Comitato di reda-

zione della Gazzetta del Sud di Messina per «l'ennesima aggressione ai giornalisti, "colpevoli" di raccontare un episodio sconcertante senza omissioni, nel solco del senso del dovere e della deontologia professionale. Pretendiamo, non chiediamo - ha proseguito il Cdr - risposte chiare dal prefetto, dai vertici delle forze dell'ordine e dall'autorità giudiziaria».

POLITICA NAZIONALE



Conte e il decreto, per aprile un piano da 1.500 miliardi

Serenella Mattera ROMA

Circa sessanta miliardi soltanto ad aprile e poi altre decine di miliardi nel corso dell'anno. Serve una iniezione di fondi davvero «poderosa» per sostenere un'economia che secondo le previsioni del Fmi registrerà un Pil al -9,1%. Ecco perché - mentre il Tesoro annuncia l'emissione di un nuovo bond per i risparmiatori retail - il premier Giuseppe Conte punta tutto sulla partita che giocherà in Europa nei prossimi dieci giorni. L'obiettivo è un piano da 1500 miliardi, con gli Eurobond, che porti all'Italia circa 200 miliardi. Ma nella battaglia il governo si presenta sorretto da una maggioranza divisa: il Pd, insieme a Iv, apre all'utilizzo dei fondi del Mes, fino a 36 miliardi che potrebbero servire a finanziare anche le misure attese nel decreto di aprile. Ma il M5s ribadisce il suo «no». E si apre una faglia che potrebbe emergere in Parlamento quando, forse la prossima settimana, Conte riferirà in vista del Consiglio europeo del 23 aprile.

Non cambia la posizione del premier, spiegano da Palazzo Chigi: ha definito il fondo salva stati «inadeguato» e si batte per un fondo per la ripresa che possa da subito finanziare uno strumento fiscale di portata ingente come gli Eurobond. Nei contatti con i leader europei è su questo tasto che continuerà a battere Conte. Ma il Pd, con Romano Prodi a fare da apripista, si batte perché anche l'utilizzo del Mes non venga escluso a priori: «Se la nostra sovranità sarà garantita e l'Europa ci darà dei soldi per la sanità allora dovremo ragionare sul perché non dovremmo usufruirne», dice Nicola Zingaretti. Sia perché, spiegano fonti Dem, in una crisi di portata così vasta nessuna risorsa può essere esclusa, sia perché l'adesione al fondo potrebbe far accedere all'Omt, ossia l'acquisto illimitato di titoli di Stato da parte della Bce.

Lo stesso Conte, secondo alcune fonti di maggioranza, potrebbe valutare, a valle della trattativa europea, di aprire a questa possibilità (magari con il sostegno di un pezzo di M5s). Ma il premier non avrebbe voluto aprire il dossier subito, per non essere indebolito nella trattativa Ue dalle divisioni della sua maggioranza. «Conte ha detto che il Mes è uno strumento antiquato - dice Luigi Di Maio - le polemiche rischiano di indebolire il governo». Il voto delle Camere sulla risoluzione in vista del Consiglio Ue questa volta potrebbe essere un passaggio assai doloroso. Tanto più che si rompe pure il fronte di opposizione, con Silvio Berlusconi che definisce un «errore clamoroso» non aderire al Mes, osteggiato da Salvini e Meloni. Qualche senatore di Fi avrebbe ventilato al Pd la possibilità di votare con la maggioranza se sul Mes il M5s si dovesse spaccare.

Tutti movimenti, questi, visti con sospetto da fonti pentastellate. Che avrebbero poco gradito anche la proposta di Renzi di dare a Vittorio Colao, appena nominato a capo della task force per la «fase 2», un ruolo da ministro («L'obiettivo nascosto è sostituire con lui il premier?», si domandano fonti M5s). Per la nomina a ministro servirebbe però una legge che autorizzi ad allargare la squadra di governo. E anche Zingaretti dal Pd frena: «La scelta migliore è la terzietà».

La task force guidata da Colao torna a riunirsi in videoconferenza, in un incontro di quattro ore al quale questa volta non prende parte Conte. Già venerdì potrebbe arrivare la prima relazione, sulla base della quale Conte e il governo saranno chiamati a fare le loro scelte.

Ricoveri, cala il numero di casi Ma ci sono ancora 600 morti

Matteo Guidelli ROMA

Continua la discesa dei ricoveri in terapia intensiva, torna a diminuire il numero dei pazienti negli altri reparti e per la prima volta da oltre un mese l'incremento del numero di nuovi malati di Covid-19 scende sotto la soglia delle mille unità: nelle ultime 24 ore sono stati solo 675 i tamponi positivi in tutta Italia, un dato che non si registrava dal 6 marzo. I numeri della Protezione Civile confermano come il trend del contagio continui la sua lenta discesa dal plateau raggiunto una quindicina di giorni fa. Ma c'è un dato che frena ogni ottimismo: sono ancora 602 le vittime in un solo giorno, in aumento rispetto a lunedì. La strada intrapresa con le misure di contenimento sta dando i suoi frutti ma è ancora presto per allentare la stretta. Non è un caso che il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, rispondendo a chi in conferenza stampa gli chiedeva se fosse il momento di prenotare le vacanze, ha risposto in maniera laconica ma allo stesso tempo molto chiara: «Non so rispondere a questa domanda, ma non credo che nessuno sappia rispondere in questo momento».

I dati positivi sono diversi anche se gli ultimi giorni «scontano» le festività pasquali, con meno tamponi effettuati (solo 26mila nelle ultime 24 ore, 4 giorni fa erano il doppio): quello dei nuovi malati appunto, 675 in più che portano il totale a 104.291; il fatto che ben otto regioni - Emilia Romagna, Veneto, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e soprattutto Friuli Venezia Giulia (con 408 casi in meno) - facciano segnare un calo dei malati. E le terapie intensive, che per l'undicesimo giorno di fila registrano un numero totale di ricoveri inferiore al giorno precedente: ieri 3.186 i pazienti ricoverati nei reparti, 74 in meno in lunedì. E negli ultimi dieci giorni sono usciti dalle terapie intensive ben 808 persone. «La situazione è in miglioramento - conferma il direttore della rianimazione del Policlinico Gemelli e membro del Comitato Tecnico scientifico, Massimo Antonelli - grazie alla collaborazione con la Lombardia abbiamo fatto un paragone: i ricoverati in quella regione sono stati nelle ultime 4 settimane 3.862, i dimessi 1.296, i degenti sono ancora 1.240, con il 65% di sopravvivenza.

Orari di lavoro flessibili e differenze tra fasce d'età per anticipare la ripartenza

Task force al lavoro. Venerdì la prima relazione del gruppo guidato da Colao, finito al centro di un caso politico: «Non faccia il ministro»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Circa sessanta miliardi soltanto ad aprile e poi altre decine di miliardi nel corso dell'anno. Serve una iniezione di fondi davvero «poderosa» per sostenere un'economia che secondo le previsioni del Fmi registrerà un Pil al -9,1%. Ecco perché mentre il Tesoro annuncia l'emissione di un nuovo bond per i risparmiatori retail - il premier Giuseppe Conte punta tutto sulla partita che giocherà in Europa nei prossimi dieci giorni. L'obiettivo è un piano da 1500 miliardi, con gli Eurobond, che porti all'Italia circa 200 miliardi. Ma nella battaglia il governo si presenta sorretto da una maggioranza divisa: il Pd, insieme a Iv, apre all'utilizzo dei fondi del Mes, fino a 36 miliardi che potrebbero servire a finanziare anche le misure attese nel decreto di aprile. Ma il M5S ribadisce il suo «no». E si apre una faglia che potrebbe emergere in Parlamento quando, forse la prossima settimana, Conte riferirà in vista del Consiglio europeo del 23 aprile.

Non cambia la posizione del premier, spiegano da Palazzo Chigi: ha definito il fondo salva Stati «inadeguato» e si batte per un fondo per la ripresa che possa da subito finanziare uno strumento fiscale di portata ingente come gli Eurobond. Nei contat-



ti con i leader europei è su questo tavolo che continuerà a battere Conte. Ma il Pd, con Romano Prodi a fare da apripista, si batte perché anche l'utilizzo del Mes non venga escluso a priori: «Se la nostra sovranità sarà garantita e l'Europa ci darà dei soldi per la sanità allora dovremo ragionare sul perché non dovremmo usufruirne», dice Nicola Zingaretti. Sia perché, spiegano fonti Dem, in una crisi di portata così vasta nessuna risorsa può essere esclusa, sia perché l'ade-

sione al fondo potrebbe far accedere all'Omt, ossia l'acquisto illimitato di titoli di Stato da parte della Bce.

Lo stesso Conte, secondo alcune fonti di maggioranza, potrebbe valutare, a valle della trattativa europea, di aprire a questa possibilità (magari con il sostegno di un pezzo di M5S). Ma il premier non avrebbe voluto aprire il dossier subito, per non essere indebolito nella trattativa Ue dalle divisioni della sua maggioranza. «Conte ha detto che il Mes è uno strumento

antiquato - dice Luigi Di Maio - le polemiche rischiano di indebolire il governo». Il voto delle Camere sulla risoluzione in vista del Consiglio Ue questa volta potrebbe essere un passaggio assai doloroso. Tanto più che si rompe pure il fronte di opposizione, con Silvio Berlusconi che definisce un «errore clamoroso» non aderire al Mes, osteggiato da Salvini e Meloni. Qualche senatore di Fi avrebbe ventilato al Pd la possibilità di votare con la maggioranza se sul Mes il M5S si dovesse spaccare.

Tutti movimenti, questi, visti con sospetto da fonti pentastellate. Che avrebbero poco gradito anche la proposta di Renzi di dare a Vittorio Colao, appena nominato a capo della task force per la «fase 2», un ruolo da ministro («L'obiettivo nascosto è sostituire con lui il premier?», si domandano fonti M5S). Per la nomina a ministro servirebbe però una legge che autorizzi ad allargare la squadra di governo. E anche Zingaretti dal Pd frena: «La scelta migliore è la terzietà».

La task force guidata da Colao torna a riunirsi in videoconferenza, in un incontro di quattro ore al quale questa volta non prende parte Conte. Già venerdì potrebbe arrivare la prima relazione, sulla base della quale Conte e il governo saranno chiamati a fare le loro scelte. Tra le misure allo studio ci sono sia la «app» per le autocertificazioni e il tracciamento dei contagiati, sia protocolli per la ripartenza, con orari di lavoro flessibili, smart working. E poi regole diverse per aree geografiche e fasce di età. E la possibilità di far ripartire alcuni settori, come la moda, prima del 4 maggio.

Quanto alle misure economiche, è atteso per fine aprile un decreto da circa 60 miliardi (che in parte si vorrebbero coprire con misure Ue) per il rinnovo della cassa integrazione, il bonus da 800 euro per gli autonomi, i congedi parentali, una forma di «reddito di emergenza» e anche lo slittamento - su cui è in corso una riflessione - di plastic e sugar tax. Si ragiona anche di misure per i cantieri. E il ministro Dario Franceschini vede le regioni sul turismo: si studia un sostegno alla liquidità di un settore pesantemente colpito, ma anche un voucher per le vacanze e regole uniformi in tutto il Paese per andare in spiaggia. Di sicuro sarà «un'estate italiana».

Vaccini, è già corsa Prime prove su volontari

Enrica Battifoglia ROMA

Sperimentazioni parallele, tecnologie già collaudate, sostanze adiuvanti e collaborazione: si cercano le vie più rapide per arrivare al vaccino anti Covid-19. Lo stanno facendo tutti i gruppi impegnati nella ricerca sui 62 candidati vaccini inclusi nell'elenco stilato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms).

Di questi sono due quelli arrivati alla sperimentazione clinica di fase 1, condotta cioè su un piccolo numero di volontari sani per verificare la sicurezza: sono i vaccini dell'americana Moderna, che conduce la sperimentazione in collaborazione con l'Istituto Usa di ricerca sulle malattie infettive (Niaid), e quello della cinese CanSino, con l'istituto di Biotecnologie di Pechino. Gli altri 60 sono in fase di sperimentazione preclinica. È una lunga strada, ma mai come adesso la ricerca sta accelerando per trovare prima possibile una soluzione a «un'emergenza senza confini», come l'ha definita una delle massime autorità internazionali in tema di vaccini, Rino Rappuoli, della Gsk vaccine. Proprio la Gsk ha unito le forze con la Sanofi: i due colossi dell'industria farmaceutica hanno firmato un accordo di collaborazione per accelerare la ricerca sul vaccino in modo da cominciare la sperimentazione clinica nella seconda metà dell'anno; in caso di successo il vaccino potrebbe essere disponibile nella seconda metà del 2021. «Se vogliamo sconfiggere questo virus - ha osservato Rappuoli - l'unica arma è la vaccinazione ma per eliminarlo dalla faccia della terra dobbiamo pensare a come proteggere le persone di tutti i Paesi del mondo, anche quelli più svantaggiati». L'accordo, da perfezionare nelle prossime settimane, prevede che la Sanofi contribuisca al vaccino con l'antigene alla proteina S, o Spike, che il coronavirus SarsCoV2 utilizza per aggredire le cellule, ottenuto con la tecnologia del Dna ricombinante. La Gsk mette a disposizione la sua tecnologia per l'adiuvante, la sostanza in grado di potenziare l'azione del vaccino, permettendo di produrre più dosi.

Accanto ai grandi gruppi industriali corrono per il vaccino realtà più piccole, come l'italiana Takis che, dopo i primi dati positivi sugli animali, si prepara nei prossimi giorni a un nuovo test, dopo il quale i campioni di sangue verranno analizzati nell'istituto Spallanzani per vedere se gli anticorpi sono in grado di bloccare il virus. Nell'elenco dell'Oms c'è anche l'altro vaccino italiano, della Reithera. C'è anche il vaccino delle britannica Jenner econdotto dall'Università di Oxford, le cui dosi per i test sono preparate in Italia dall'Irbm. «Tutti stanno cercando strategie per accelerare la ricerca», ha osservato l'amministratore delegato della Takis, Luigi Aurisicchio. Una delle vie possibili è adottare una tecnologia già utilizzata per altri vaccini, ad esempio per quelli contro la Mers, la malattia da coronavirus comparsa nel 2015. «Questo permette di accelerare la fase dei test preclinici». Un'altra possibilità, ha concluso, sono studi co-clinici, ossia studi di tossicologia fatti in parallelo negli animali e nell'uomo».

E sono stati avviati anche studi per ridurre gli effetti collaterali dell'Eparina. Quattordici centri italiani e 300 pazienti coinvolti. È ai nastri di partenza lo studio approvato dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) sull'anticoagulante eparina come possibile cura sperimentale contro il Covid-19, in vari casi associato a trombosi polmonare. Proprio su tale farmaco si sono infatti accese le speranze e gli entusiasmi di molti, ma mancano ancora delle prove certe di efficacia e l'Aifa invita quindi alla cautela. Negli ultimi giorni l'annuncio dell'utilizzo di eparina nei casi di polmonite interstiziale era arrivato dall'ospedale di Castel San Giovanni (Piacenza) ed era stata sollecitata la valutazione del suo uso sperimentale. E questo è appunto l'obiettivo dello studio dell'Aifa che testerà l'eparina a basso peso molecolare nel trattamento dei pazienti con quadro clinico moderato o severo di Covid-19. La sperimentazione valuterà la sicurezza e l'efficacia dell'anticoagulante nel migliorare il decorso della malattia. Lo studio sarà coordinato da Pierluigi Viale, direttore dell'Unità Malattie Infettive del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi: «È necessario acquisire rapidamente evidenze e pertanto - afferma - dobbiamo lavorare all'interno di trial clinici, associando alle nostre intuizioni il necessario rigore metodologico».

A gennaio, era stato l'Oms a raccomandare di prevenire il tromboembolismo venoso nei soggetti infetti ricorrendo alla eparina sottocute, e primi risultati giungono anche da studi cinesi.

Lombardia, residenze per anziani: Inchiesta sulle direttive regionali

MILANO

Indagano anche sulle «direttive» ricevute dalle Rsa e inviate dalla Regione Lombardia, per la gestione di ospiti anziani e pazienti, gli investigatori della Guardia di Finanza che ieri si sono presentati negli uffici del «Pio Albergo Trivulzio» di Milano, quasi trent'anni dopo il blitz che diede il là a Tangentopoli, con decreti di perquisizione e acquisizione di documenti, tra cui cartelle cliniche, per far luce su almeno 143 morti tra marzo ed ieri.

E in questa tentacolare maxi inchiesta in più filoni, su una diffusione di contagi da Covid-19 legata a presunte carenze ed omissioni che avrebbero causato centinaia di decessi nelle case di riposo milanesi, anche la squadra specializzata di polizia giudiziaria è andata, nel frattempo, a perquisire altre residenze.

Intanto, la strage silenziosa negli istituti per anziani continua a non risparmiarne nemmeno le altre province lombarde e indagini e blitz si moltiplicano. Solo nei primi giorni di aprile i carabinieri del Nas di Brescia hanno effettuato una quindicina di ispezioni nelle case di riposo bergamasche, mentre il Nas di Milano è entrato in quelle milanesi, ma anche delle province di Como, Varese e Monza.

Nel frattempo, anche la Procura di Sondrio ha aperto un'indagine per epidemia colposa sulle morti nelle Rsa e indagano anche le Procure di Como, Lecco e Lodi. E un fascicolo conoscitivo è stato aperto anche a Cremona con un pool che si occuperà non solo degli aspetti sanitari ma anche quelli economici. C'è da dire, poi, che il dramma non riguarda solo la Lombardia, con inchieste in corso anche in altre regioni, come in Abruzzo, a Sulmona (provincia di l'Aquila), sui contagi in una casa di riposo.

A Milano, mentre i pm del pool guidato dall'aggiunto Tiziana Siciliano stanno iscrivendo nel registro degli indagati tutti i vertici delle residenze nel mirino, almeno una dozzina (come quelle dei quartieri Lambrate, Affori e Corvetto), i finanziari del Nucleo di polizia economico finanziaria hanno portato via dal «Pio Albergo Trivulzio» un «ingente mole» di atti, anche informatici, dopo aver notificato un'informazione di garanzia al dg Giuseppe Calicchio, iscritto per epidemia colposa e omicidio colposo plurimo, assieme all'ente che risponde per la legge sulla responsabilità amministrativa.

Oltre che sul sequestro dei referti (si dovranno accertare eventuali omissioni e correlazioni tra le morti e i contagi nella struttura), le attività degli investigatori si sono concentrate sulla gestione organizzativa interna del Trivulzio e di riflesso, dunque, anche sulle direttive date dall'amministrazione regionale al «Pio Albergo Trivulzio» così come ad altre Rsa, in questa fase di emergenza. E, in particolare, su quei «nuovi arrivi» di pazienti al Trivulzio (una ventina), quando era già scoppiata l'epidemia, anche se ufficialmente la struttura non avrebbe ricoverato malati Covid (una delibera regionale dell'8 marzo diede la possibilità alle Rsa di accoglierli).

E proprio i «rapporti» tra «Pio Albergo Trivulzio» e Regione saranno approfonditi: il «Pio Albergo Trivulzio» ha fatto da centro di «smistamento» verso altre strutture dei malati di Coronavirus «a bassa intensità», che venivano dimessi da ospedali in difficoltà. Una «commistione» che potrebbe aver creato dei focolai, anche se la Regione diede l'indicazione di usare reparti separati rispetto alle residenze per gli anziani.

Sequestrata anche la documentazione sui tamponi (pochissimi quelli effettuati nelle Rsa su anziani e operatori) e poi le disposizioni interne sull'uso delle mascherine, perché alcuni infermieri, affiancati da Cisl e Cgil, hanno denunciato anche di essere stati «minacciati» quando le usavano tra fine febbraio e gli inizi di marzo.

Agli atti, coi vari sequestri di computer fissi materiale informatico, anche a carico di Calicchio, finiranno carteggi ed email su disposizioni interne e regionali, mentre il dg, difeso dal legale Vinicio Nardo, ha rivendicato, anche di fronte agli ispettori del Ministero della Salute, di aver seguito protocolli e delibere.

Ora gli investigatori dovranno analizzare tutto il materiale, anche con verifiche incrociate sulle carte, mentre tra i vertici delle Rsa indagati figurano anche quelli del Don Gnocchi (che respinge le accuse), dove si conta un numero di morti simile a quello del Trivulzio.

Le perquisizioni disposte dalle procure, che andranno avanti nei prossimi giorni, ieri hanno riguardato anche la Sacra Famiglia di Cesano Boscone e una casa di riposo di Settimo Milanese.

CATALFO: «SI COMPLETA IN SETTIMANA»

Bonus 600 euro, Inps paga da oggi ai primi 1,8 milioni di autonomi

ROMA. Oggi inizia il pagamento del bonus 600 euro per oltre 1,8 milioni di lavoratori. «È un segnale importante e concreto che diamo a chi, a causa dell'emergenza Coronavirus, sta vivendo un momento di difficoltà. Circa il 50% di coloro che hanno presentato la domanda riceveranno l'indennizzo sul proprio conto corrente nella giornata di mercoledì 15 ed entro la fine della settimana si chiuderanno tutte le restanti pratiche». Lo ha dichiarato la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ha aggiunto: «Sono orgogliosa di quanto abbiamo fatto come ministero del Lavoro per avviare, insieme all'Inps, al Mef e alla Banca d'Italia il pagamento dei benefici in tempi rapidi rispetto ai normali standard e ringrazio l'Istituto per lo straordinario sforzo compiuto. Oggi più che mai, il governo è vicino ai cittadini».

«Uno sforzo enorme da parte dell'Istituto e dei lavoratori che durante il weekend pasquale hanno lavorato al fine di sostenere il Paese in questa fase difficile e pagare le indennità nei tempi prefissati, tempi fortemente compressi rispetto alle prestazioni ordinarie. A questi lavoratori va tutta la mia gratitudine», ha sottolineato il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico.

Oggi, dunque, saranno in pagamento indennità per oltre 1.800.000 lavoratori, l'11% a favore di liberi professionisti e collaboratori, il 67% di lavoratori autonomi e il 22% di lavoratori agricoli.

Metà degli avvocati ha chiesto i 600 euro

● «Bisogna fare in modo che la giustizia riparta ed è possibile farlo in condizioni di sicurezza». L'Unione delle Camere civili preme per la ripresa, anche per la crisi economica che sta vivendo l'avvocatura, come la gran parte del Paese. «C'è il fermo totale dell'attività ed è ragionevole prevedere che a breve le conseguenze per la situazione economia della classe forense saranno devastanti», dice all'ANSA il presidente dell'Uncc Antonio De Notaristefani. Già evidenti i primi segnali: «gli avvocati italiani sono 240mila e 131mila hanno chiesto di accedere al reddito di ultima istanza», cioè ai 600 euro previsti per chi ha entrate sino a 35 mila euro o sino a 50mila e ha subito una contrazione del 33%. «La

crisi colpisce soprattutto i più deboli, e dunque in primo luogo i più giovani. Se studi strutturati dovranno tagliare i costi, i primi purtroppo saranno proprio quelli dei collaboratori». Per questo i civilisti hanno già messo sul tavolo un pacchetto consistente di proposte, a cominciare dall'estensione di provvidenze già riconosciute ad altre categorie ma non agli avvocati: il credito di imposta per il canone di locazione e la sospensione delle rate di mutuo per studi professionali. E poi: basta con le «tariffe risibili» che le grandi imprese impongono agli studi legali; «sostegno reale» alla giustizia privata, cioè arbitrati, negoziazione e conciliazione assistita; detraibilità per i privati dei

compensi pagati agli avvocati, e infine «un sistema equo» nell'assegnazione degli incarichi pubblici giudiziari, da cui oggi i giovani sono «sistematicamente esclusi».

Nel computo vanno anche inseriti i notai, una categoria mai considerata a rischi e invece già 353 hanno chiesto richiedono il bonus di 600 euro per l'emergenza Covid-19. Ma sarebbe almeno il doppio quelli che si appresterebbero a chiedere l'assegno. Ad essere colpiti da questa crisi sono i più giovani, quelli che stanno nella grandi città e hanno una nutrita concorrenza. Il mercato immobiliare si è fermato e così anche il societario che si è fermato insieme all'economia reale».

Fmi: crisi mai vista L'Italia pagherà il conto più salato, si salva la Cina

Andrea Baldi Roma

Il mondo è «cambiato drammaticamente negli ultimi tre mesi» sotto i colpi del coronavirus e sarà l'Italia a pagare il conto più salato alla crisi economica scatenata dalla pandemia, la peggiore dai tempi della Grande depressione. Con un crollo del Pil del 9,1% quest'anno, cui seguirà un rimbalzo del 4,8% il prossimo, il nostro Paese segna il peggior risultato tra le nazioni del G7. E all'interno dell'Eurozona soltanto la Grecia farà peggio, con un crollo del 10%. A livello globale il Pil si contrarrà del 3%. Tanto per dare un'idea, la decrescita fu pari soltanto allo 0,6% nel 2009, dopo il crollo di Lehman Brothers. Tra quest'anno e il prossimo, la recessione brucerà 9.000 miliardi di dollari a livello mondiale, una cifra pari alle economie di Germania e Giappone messe insieme. Con l'avvertenza che le stime si fondano sulla scomparsa dell'epidemia entro la metà di quest'anno. In caso di prolungamento del «grande lockdown», come lo definiscono gli economisti del Fondo, o di un ritorno della pandemia nel 2021, infatti, le cose potrebbero anche peggiorare.

Un bollettino di guerra

La recessione si abatterà come un ciclone su tutte le economie avanzate, che retrocederanno in media del 6,1%. Il Pil dell'Eurozona si contrarrà quest'anno del 7,5%, mentre quello degli Stati scenderà del 5,9%, si legge nel dossier vistato dal numero uno del Fmi, Kristalina Georgieva. Nessuno si salverà: il prodotto tedesco calerà del 7%, quello francese del 7,2%, quello spagnolo dell'8%, quello britannico del 6,5%, quello giapponese del 5,2%, quello canadese del 6,2%. Se poi il virus scomparirà entro metà anno, il 2021 potrebbe registrare una diffusa serie di rimbalzi, sebbene non sufficienti a compensare le perdite del 2020: l'Eurozona crescerà del 4,7%, la Germania del 5,2%, la Francia del 4,5%, la Spagna del 4,3%, la Gran Bretagna del 4%, gli Stati Uniti del 4,7%, il Giappone del 3% e il Canada del 4,2%.

La Cina tra i pochi in positivo

Tra i pochi Paesi che registreranno una crescita positiva nel 2020 c'è la Cina, da cui la pandemia è partita e il cui Pil potrebbe salire dell'1,2%, per poi balzare addirittura del 9,2% nel 2021. A mantenere una crescita positiva sarà anche l'India con un +1,4% nella media di quest'anno e un +7,4% il prossimo. Ma in generale la crisi, per la prima volta dai tempi della Grande depressione, colpirà contemporaneamente sia le economie avanzate sia quelle emergenti, che registreranno un calo del prodotto dell'1%. Cifra che sale al 2,2% se si esclude il dato cinese.

Misure per 6.000 mld di dollari

Le banche centrali si sono dimostrate finora «la prima linea di difesa» contro le conseguenze del coronavirus e hanno messo in campo misure per oltre 6.000 miliardi di dollari «per preservare la stabilità del sistema finanziario globale e sostenere l'economia». La politica monetaria da sola, tuttavia, avverte l'Fmi, non basta per far fronte all'emergenza e dovrà essere affiancata da misure di bilancio altrettanto coraggiose «per assicurare una ripresa stabile e sostenibile quando la pandemia sarà riportata sotto controllo». Questa crisi, scrivono gli economisti del Fondo, «non è soltanto di liquidità. E' innanzitutto di solvibilità, con larghi segmenti dell'economia completamente fermi». La risposta, dunque, deve essere «insieme» monetaria, fiscale e finanziaria.

A rischio la stabilità finanziaria

«Il sistema finanziario ha già subito un drammatico impatto» dall'epidemia di coronavirus «e un'ulteriore aggravamento della crisi potrebbe influenzare la stabilità finanziaria globale», sottolinea l'Fmi. «La volatilità del mercato», osserva l'istituto di Washington, «si è impennata, in alcuni casi su livelli visti per l'ultima volta durante la crisi finanziaria globale, a causa dell'incertezza sull'impatto economico della pandemia». Allo stesso tempo, «la liquidità del mercato ha segnato un significativo deterioramento, anche su mercati tradizionalmente profondi come quello dei Treasuries statunitensi, contribuendo a bruschi movimenti dei prezzi delle attività».

«Governi non limitino sforzi»

Ai governi il Fondo chiede di «continuare a spendere generosamente per i loro sistemi sanitari». Durante il lockdown, dice Gopinath, «le autorità dovranno assicurare che le persone possano soddisfare le loro necessità e le imprese siano in grado di riaprire una volta che la fase acuta della pandemia sarà passata». Contemporaneamente va preparata la ripartenza, sostiene l'economista, e questo richiede «misure tempestive, coordinate e mirate». Senza egoismi o chiusure: la cooperazione multilaterale «è vitale per la salute della ripresa globale» e «gli stimoli fiscali coordinati tra i Paesi che hanno spazio in bilancio saranno di grande beneficio per tutte le economie».

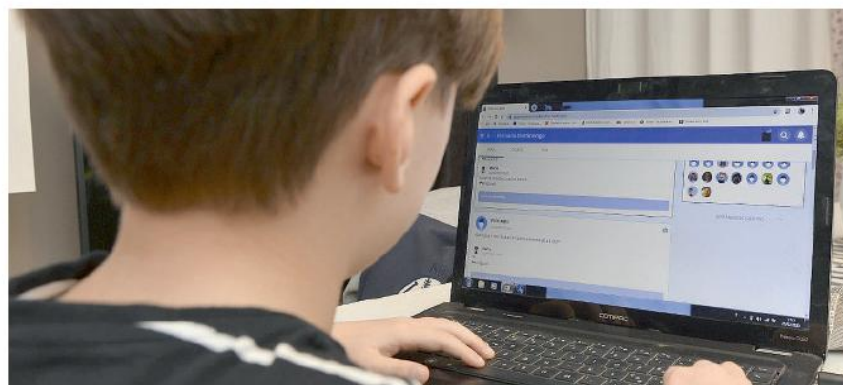
SCUOLA

In classe non si rientrerà, ma resta il nodo Maturità La Cisl propone di fare esami nelle caserme I presidi: «Ritorni gradualisti? Non siamo fabbrica»

VALENTINA RONCATTI

ROMA. Se in alcuni paesi europei come la Francia o la Norvegia si è deciso un lento ritorno alla normalità che comprende la riapertura delle scuole, in Italia è molto probabile che in classe per la fine dell'anno scolastico non si tornerà più. In questo senso si sono pronunciati, in questi giorni, autorevoli esperti sanitari - sempre precisando che la decisione spetta ovviamente al Governo - e lo dice oggi anche il sottosegretario all'Istruzione Peppe De Cristofaro: «l'ipotesi del non rientro a scuola sembra quella più largamente probabile».

«L'anno scolastico è finito ma nel governo nessuno ha il coraggio di dirlo al paese», attacca Mariastella Gelmini capogruppo di FI che chiede di approntare un Piano straordinario per settembre. Sulla stessa linea la collega di partito Licia Ronzulli, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza: «Macron ha annunciato la progressiva riapertura delle scuole. Forse è una scelta prematura, ma almeno ammette un problema, non tenta di nascondere la polvere sotto il tappeto come in Italia dove il governo e la ministra Azzolina dicono che va tutto bene». Anche nella maggioranza Lucia Ciampi del Pd chiede «chiarezza su quando e come verrà riaperta la scuola. Gli annunci non chiari e contraddittori che si rincorrono da giorni stanno creando problemi a insegnanti e studen-



ti». Ma se la scuola, come sembra, è terminata, come svolgere gli esami di maturità? E come valutare gli studenti "a distanza"? Per i quasi 500mila maturandi, «si potrebbe pensare a caserme o plessi scolastici o sedi degli uffici comunali dove far svolgere le prove, anche fosse il solo colloquio orale a distanza», ragiona Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl scuola. E questo per sopperire al digital divide che continua a fare sì che una fetta, seppur minoritaria, di studenti non sia raggiunta

dalla connessione o sia sfornita di pc, «certo, nessuno può essere escluso dagli esami», fa notare Gissi. Paola Serafini, che guida i dirigenti scolastici per la Cisl, chiede un quadro chiaro per garantire la legittimità delle operazioni relative alle valutazioni di tutti gli alunni. «Si rischia molto dal punto di vista del contenzioso e la diffamità non aiuterebbe - fa notare - esami e valutazioni hanno rilevanza giuridica». Il tema che desta però maggiore preoccupazione è quello della ripresa a settembre. C'è chi, come il presidente dell'Anp,



FORZA ITALIA

Anno concluso, ma il governo non ha il coraggio di ammetterlo

L'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, non vuol sentire parlare di "rientri gradualisti": «a scuola o si torna o non si torna - dice -, la scuola non è come la fabbrica. Gli operai possono lavorare con le mascherine, i ragazzi non possono farle. Poi costano, chi paga? Se ci saranno le condizioni si torna tutti, altrimenti si continua con la didattica a distanza». Né per Giannelli sono praticabili modelli in cui la lezione è seguita in presenza da alcuni, a distanza da altri studenti. Tre miliardi servono subito per il presidente del sindacato dei presidi, per il rinnovo dei contratti del mondo della scuola, per ristrutturare le scuole, spesso vetuste e per adeguarle anche dal punto di vista informatico. Il presidente della Commissione Istruzione della Camera, Luigi Gallo, punta su meno alunni per classe, didattica a distanza strutturale e didattica all'aperto. Per il sottosegretario De Cristofaro si istituirà a breve al ministero una task force sulla ripresa a settembre. E intanto continua ad essere forte lo scontro tra la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e i sindacati. Oggi era previsto un incontro-informativa sui concorsi, ma Cgil, Cisl, Uil Gilda e Snals hanno fatto sapere che non parteciperanno, chiedono prima un confronto a livello politico. Mentre si è delineato uno spiraglio per la riapertura delle graduatorie, per la provincializzazione delle quali la ministra Azzolina chiede un confronto in Parlamento ed un'ampia condivisione. ●

Giornali diffusi su Telegram, la Fieg: subito sanzioni

ROMA

«La Federazione degli Editori di Giornali ha chiesto ad Agcom un provvedimento esemplare e urgente di sospensione di Telegram, sulla base di un'analisi dell'incremento della diffusione illecita di testate giornalistiche sulla piattaforma che, durante la pandemia, ha raggiunto livelli intollerabili per uno Stato di diritto». Ad annunciarlo è il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, che ricorda come di recente si sia pronunciato con preoccupazione anche il sottosegretario per l'editoria, Andrea Martella. Dieci i canali monitorati, dedicati esclusivamente alla distribuzione illecita di giornali; 580 mila gli utenti complessivi (+46% di iscritti negli ultimi tre mesi) e un incremento dell'88% delle testate diffuse. L'analisi condotta dagli uffici della Fieg simula anche gli effetti di rimbalzo della copia pirata su piattaforme esterne a Telegram, sia relativamente al traffico dati e ai possibili rischi di rallentamento della rete, sia sulla quantificazione del danno. «La stima delle perdite subite dalle imprese editoriali è allarmante. In un'ipotesi altamente conservativa, stimiamo 670 mila euro al giorno, circa 250 milioni all'anno: un dato di fronte al quale confido che l'Autorità di settore voglia intervenire con fermezza e tempestività», sottolinea Riffeser Monti.

«Al rischio del consolidamento di una pratica illecita, quella di leggere gratuitamente i giornali diffusi illecitamente via chat, si aggiunge quello di veder distrutti il lavoro e gli investimenti delle migliaia di persone che mantengono in vita la filiera produttiva della stampa: dagli editori ai giornalisti, dai poligrafici, ai distributori e agli edicolanti, tutti impegnati, tra molti sacrifici, a garantire la continuità di un bene primario, quale quello dell'informazione, che, mai come in questo momento, è chiamato ad assolvere la sua più alta funzione di diritto costituzionalmente garantito», conclude il presidente della Fieg.

Imprese, via libera dall'Ue: ok ai prestiti senza garanzie

Silvia Gasparetto ROMA

Microprestiti alle imprese garantiti al 100% dallo Stato pronti a partire. E finanziamenti alle grandi imprese in rampa di lancio. Con il via libera Ue al nuovo schema di garanzie tramite Fondo per le Pmi e Sace sta per diventare operativa la macchina messa in moto con il decreto salva-imprese per assicurare ad aziende e partite Iva la liquidità necessaria a fronteggiare la crisi da Coronavirus.

Intanto già circa 9mila Pmi hanno chiesto aiuto al Fondo di Garanzia con il primo ampliamento operato con il decreto Cura Italia, provvedimento che ha già consentito di sospendere mutui e prestiti alle imprese per 75 miliardi (660mila le domande arrivate) e di attivare una moratoria sulle rate del mutuo prima casa per 3 miliardi. Tutti strumenti attuati attraverso il sistema bancario che, ha fatto sapere l'Abi, non ha registrato alcuna «fuga» dai depositi a marzo, mese in cui è scoppiata l'emergenza. Secondo i dati del rapporto mensile Abi sono anzi saliti del 5,1% (+77 miliardi a 1.593 miliardi).

L'associazione bancaria conta intanto di accelerare anche sugli anticipi della Cig in deroga, siglando nuovi accordi con le regioni: i primi pagamenti già sono stati avviati attraverso questo canale mentre da oggi inizieranno i pagamenti del bonus da 600 euro per oltre 1,8 milioni di autonomi, con l'obiettivo annunciato da Inps e ministero del lavoro di chiudere tutte le pratiche entro la fine della settimana.

Per le nuove garanzie pubbliche il modulo per le piccole imprese è già online, e ha provocato qualche intoppo sul sito del Fondo centrale di garanzia, mentre i prestiti alle aziende più grandi stanno per concretizzarsi: Sace sta ultimando il disciplinare da inviare all'Abi con le regole per l'operatività delle nuove misure e in contemporanea sta invitando i potenziali interessati, come si legge in una serie di Faq pubblicate sul sito nella sessione «Garanzia Italia», a «evitare, se possibile, di concentrare le richieste nei primi giorni dell'offerta» che scatteranno, molto probabilmente, a partire dalla prossima settimana, proprio per evitare ingorghi.

Piccole e micro attività possono intanto scaricare il modulo per chiedere fino a 25mila euro che arriveranno quasi in automatico, con istruttorie che si stanno cercando di rendere più snelle possibile per «ridurre a pochissimi giorni il tempo di attesa tra la richiesta di finanziamento e l'accredito delle somme richieste sul proprio conto corrente», come ha sottolineato il ministero dello Sviluppo economico. Chi ha intenzione di chiedere un prestito non deve fare altro che compilare il documento - che si troverà anche sui siti delle singole banche in sezioni dedicate: si tratta di 8 pagine con cui si dichiara di essere stati danneggiati dal Covid-19 e in cui andranno indicati i dati dell'azienda, specificando se si tratta di micro, piccola, media, mid cap o grande impresa (sono elencati i parametri a cui fare riferimento) e alcuni dati su occupati, fatturato e totale di bilancio. Il modulo va poi inviato all'istituto di credito di riferimento che non farà nessun tipo di analisi del bilancio ma valuterà solo la presenza dei requisiti per concedere il prestito (che non può comunque superare il 25% del fatturato).

Potenzialmente, ha spiegato il vice direttore generale dell'Abi, Gianfranco Torriero ci sono «milioni di soggetti» che potrebbero presentare la domanda, sia per avere il microprestito automatico sia per accedere al mix di garanzia tra Fondo e Confidi per ottenere fino a 800mila euro sia che potranno avanzare richieste fino a 5 milioni (in questo caso garantite al 90%). Cui si aggiungeranno le grandi imprese che faranno ricorso a Sace insieme alle piccole che hanno già esaurito il sostegno del Fondo.

Uno studio di Confcommercio rilancia i timori: «Siamo in presenza di dinamiche inedite sotto il profilo statistico-contabile, che esibiscono tassi di variazione negativi in doppia cifra». E il presidente Carlo Sangalli chiede al governo un'iniezione immediata di liquidità con «indennizzi e contributi a fondo perduto» che vadano ad integrare le garanzie dello Stato. Senza lo strumento dei «trasferimenti a fondo perduto» si corre il rischio che «l'eccezionale liquidità non sarà realmente richiesta, almeno dai soggetti più deboli lasciando ferite permanenti nel tessuto produttivo e rendendo meno vivace la ripartenza».

Gradualità condivisa così l'Ue prepara la fase 2 ma l'Austria è già avanti

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. «Gradualità» e «coordinamento» sono le parole chiave della strategia preparata dall'Unione europea per l'uscita dalla paralisi del coronavirus. Ad illustrare il piano alla stampa, oggi, sarà la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, dopo che le rimostranze di Italia, Francia e Spagna in primis per le mancate consultazioni della settimana scorsa avevano frenato la leader europea, costringendola ad un imbarazzante rinvio.

Fermo restando che le competenze in materia sono dei singoli governi, in un documento di quattro pagine - che l'Ansa può anticipare - l'esecutivo comunitario raccomanda standard e parametri su cui le cancellerie potranno basare le proprie decisioni per ripartire. Ma il come e il quando sarà comunque prerogativa delle capitali, a seconda delle situazioni. Anche se il rischio, avverte Bruxelles, è che «la mancanza di coordinamento possa avere effetti negativi per tutti gli Stati membri», e porti a nuove frizioni.

La Commissione invita a una ripresa delle attività produttive e sociali per correre ai ripari di fronte al forte shock economico, alla disoccupazione già dai numeri esponenziali e alla frammentazione del mercato unico. Ma stella polare di tutte le azioni dovrà essere sempre il minimo impatto sulla salute dei cittadini. Per que-

sto motivo si indicano come condizioni per le revoche una diminuzione significativa e continuativa della diffusione del virus e una capacità di risposta sufficiente da parte dei sistemi sanitari.

Serve «un'uscita graduale», insiste la Commissione europea, con restrizioni da rimuovere «passo dopo passo», intervallate da lassi di tempo che permettano di misurarne gli effetti. Iniziative da avviare a livello locale, e sol-

graduale delle restrizioni porterà inevitabilmente ad un corrispondente aumento di nuovi casi», chiarisce il documento che sarà illustrato oggi. E serviranno una comunicazione trasparente, un monitoraggio costante della situazione e la prontezza a reintrodurre le misure restrittive, se sarà necessario.

Tra i primi a cercare una ripartenza in Europa ieri è stata l'Austria, che ha riaperto i negozi sotto

to i 400 metri quadrati e dal primo maggio conta di far spalancare i battenti anche ai centri commerciali. Da oggi in Danimarca torneranno a scuola i bambini al di sotto degli 11 anni. La Polonia, dal 19 aprile, darà il via ai negozi. Mentre in Norvegia i più piccoli torneranno nelle scuole d'infanzia dal 20 aprile. Anche la Spagna, sul modello di quanto fatto dall'Italia in avvio di fase 2, ha dato il permesso ad alcune categorie di tornare al lavoro, mentre la Repubblica Ceca ha dato il via libera per attività ricreative all'aperto.

Ma le incognite restano, e sono molte, anche perché in alcuni Paesi la situazione non accenna a migliorare. In Francia è stato registrato un nuovo record, con 762 decessi nelle ultime 24 ore e un bilancio che sale a 15.729 morti. In Spagna il coronavirus ha ucciso più di 18mila persone, con 567 nuovi decessi: un leggero rimbalzo rispetto al giorno precedente. Il Belgio ha registrato 262 vittime in più, e ora sfiora il tetto di quattromila. ●



tanto successivamente da estendere geograficamente, prevedendo anche una progressiva sostituzione delle misure generalizzate con azioni mirate a salvaguardare gruppi più vulnerabili, come gli anziani. Tutte mosse che dovranno comunque procedere in parallelo a misure di accompagnamento, come il rafforzamento dei sistemi sanitari, lo sviluppo di terapie e vaccini e l'aumento dei test. Anche perché, si legge nero su bianco, «qualsiasi allentamento